

Lunedì 22 giugno 1998

14 l'Unità

I MONDIALI DI CALCIO



FRANCE 98

E il reparto che preoccupa il ct azzurro Maldini. Ieri prove tecniche in allenamento. E Bergomi e Toldo ispirano Claudio Baglioni

L'enigma centrocampista

Contro l'Austria Cois al posto di Albertini?

DALL'INVIATO

SENILIS (Parigi). Fosse una grappa, sarebbe da buttare. Siccome è il centrocampista e siccome è una squadra, al massimo, si può rifare. Ed è quello che sta occupando le giornate di Cesare Maldini. Il suo progetto era un'Italia modello 5-3-2 con Dino Baggio, Albertini (il regista) e Di Matteo. Era: la crisi tecnica e fisica di Albertini e Di Matteo e l'evoluzione tattica (sofferta) hanno obbligato il ct a ripartire quasi da zero. Morale, con l'Austria vedremo un reparto nuovo di zecca.

L'unico sopravvissuto alla mattanza è Dino Baggio, che detiene il menù dotato dal punto di vista tecnico. Egli, però, ha il fisico, che nel calcio moderno conta più del dribbling e dei furbolismi. Albertini è in crisi da un anno. Due operazioni nella zona inguinale e gli errori commessi dal preparatore atletico del Milan, Feliciano Di Biasi, hanno rovinato la sua stagione e compromesso il mondiale. Soffre di pubalgia, ma nega. Albertini. Vorrebbe fare di più, ma non ci riesce. Con il Camerun è stato sostituito, con l'Austria potrebbe ritrovarsi in panchina. La sua crisi si intreccia con quella di Di Matteo, illanguidito dagli ozzi londinesi. Di colpo, il ct ha perso due giocatori importanti.

L'esplosione di Di Biagio ha permesso a Maldini di frenare l'emorragia. Con il Camerun, il romanista si è guadagnato il posto da titolare e non solo per il gol: per le geometrie e per la personalità esibita. Riassumendo. Di Biagio gioca. Dino Baggio anche. Rimane un posto da affidare al centrocampista di sinistra e all'esterno destro. Nel test con il Senlis il ct ha provato a sinistra Di Livio.

Cercava una risposta dal tuttora juventino e l'ha trovata invece in Cois, intraprendente e tonico. Due punti a sfavore però del centrocampista della Fiorentina. Primo: è inesperto, appena una manciata di minuti in Na-

zionale. Secondo: gioca a destra e questo costringerebbe Maldini a dirottare Dino Baggio a sinistra. Altra candidatura: quella di Pessotto. Il problema, però, è che lo juventino è il meno versato per il ruolo. Le sue origini sono quelle di terzino di fascia, c'è il rischio concreto che si sovrapponga a Paolo Maldini. In sintesi, le varie soluzioni. 1: Moriero esterno destro e Albertini (prova d'appello) a sinistra 2: Moriero a destra e Di Livio a sinistra. 3: Di Livio a destra e Pessotto a sinistra. 4: Moriero a destra e Pessotto a sinistra. 5: Di Livio a destra, Cois centrale di destra e Dino Baggio a sinistra. Un bel rebus, per il ct.

Paolo Maldini ha suonato la carica a due giorni dalla sfida con gli austriaci: «L'Italia è una grande squadra. Se riusciamo a giocare come sappiamo, nessun

trattando ci è precluso». Dopo la rodomontata, il passo indietro: «Con l'Austria però ci toccherà soffrire, perché quella è una Nazionale che non molla mai. Partita pericolosa, da cercare di vincere per non rischiare di perdere». Il capitano ha incoraggiato l'amico Albertini («non è in crisi») e ha svelato qualcosa sui rapporti con il padre («durante la partita con il Camerun abbiamo discusso, gli ho detto di darsi una calmata perché così innervosisce tutti»).

Nervoso, per ora, è Moriero. Stare sulla corda non gli piace e allora, visto che non può litigare con il ct, se l'è presa con i tifosi: «Tante storie perché non cantiamo l'inno, poi scopri che sono in pochi a venire allo stadio a sostenerci. Troppo comodo sedersi a tavola, mangiare, bere e tifare Italia. Sono deluso, mi aspettavo

più calore, più gioia attorno alla Nazionale». Dino Baggio è arrabbiato invece con i francesi. «Un popolo strano, meglio gli americani». E forse, per lui, meglio Maldini di Sacchi: «Si lavorava troppo sulla tattica. Però devo ringraziarlo perché mi ha voluto in Nazionale». L'Austria gli ricorda Polster, una vita fa centravanti del Torino: «Ero uno dei raccattapalle in un Torino-Sampdoria e ricordo che segnò tre gol».

In arrivo, a Senlis, c'è Claudio Baglioni. Intervistato dall'Ansa, il cantautore romano, ha detto che Bergomi (il veterano) e Toldo (il terzo portiere, quindi in teoria il giocatore più inutile), potrebbero ispirargli un paio di canzoni. Preparate le uogle.

Stefano Boldrin



Paolo Maldini, e a lato Dino Baggio, mentre firmano autografi

A.Pellasciar/Agf

PANCHINE SPEZZATE

Allenatori esonerati a catena

DALL'INVIATO

PARIGI. Nella patria di Prev'ert (il poeta dell'amore tenero e fragile) di precario, per ora, c'è il mestiere dell'allenatore. Due tecnici sommersi dai gol e licenziati in tronco: il selezionatore dell'Arabia Saudita, il brasiliano Carlos Alberto Parreira (campione del mondo nel 1994) e il tecnico della Corea del Sud, Cha Bum-kun. L'esonero di Parreira (grande amico di Sacchi) è stato deciso a Riad, dal principe Feisal, figlio di re Fahd nonché ministro dello sport.

«Il 4-0 con i francesi è stato troppo». In realtà, i sauditi aspettavano l'occasione giusta per sbarazzarsi di un tecnico ritenuto troppo difensivista. Parreira non ha fatto una piega: intascherà un miliardo di dollari per il disturbo e rimarrà ad allenare in Francia: tre club lo hanno già contattato. L'Arabia Saudita è stata affidata al suo vice, Mohammed Al-Kharashi. Prima mossa: allenamenti aperti tutti. Forse basterà per battere il Sudafrica mercoledì, ma il mondiale è perduto.

Il povero Cha Bum-kun ha vissuto una fine settimana da incubo. Cinque gol dagli olandesi sabato, il licenziamento ieri mattina, di buon'ora. I dirigenti coreani hanno affidato ad interim la nazionale a Kim, vice di Cha Bum-kun. Questi in patria è una celebrità. È stato il primo (e unico) calciatore del paese asiatico a sfondare in Europa. Guidava la nazionale dal gennaio 1997. Altri allenatori ballano con il loro futuro. A cominciare da Herbert Prohaska, ct dell'Austria dal gennaio 1993. La partita di domani, contro l'Italia, potrebbe essere l'ultima da commissario tecnico. Dietro le quinte è già pronto Ivica Osim, allenatore serbo dello Sturm Graz. Sulla corda anche il bulgaro Hristo Bonev (in carica dal 1 agosto 1996) e lo spagnolo Clemente (ct dal settembre 1992): se le loro squadre vengono eliminate al primo turno (evento assai probabile), saranno liquidati. Sul chi vive ci sono lo jugoslavo Santrac, l'iraniano Talebi (in carica dal 20 maggio 1998) e il colombiano Jaramillo (ct dal luglio 1994). A fine mondiale saluterà il Brasile il mitico Zagalo, l'altro brasiliano Simoes ha già annunciato la fine della sua esperienza giamaicana, il francese Jaquet è stanco di allenare la nazionale, il polacco Kasperczak dirà addio alla Tunisia per lavorare in Francia. E Cesare Maldini? Se l'Italia supera i quarti di finale resta, altrimenti addio. Un'eccezione, ma c'è un'eccezione: Bora Milutinovic, l'allenatore del momento, che alla guida della Nigeria ha ottenuto la qualificazione agli ottavi di finale per la quarta volta di fila e sempre con una nazionale diversa. È bravo e intelligente. Ha fatto fortuna lavorando in tutto il mondo e sposando una ricchissima ereditiera. La sua massima «i tuoi genitori non puoi sceglierli, quelli di tua moglie sì», è un cult.

S.B.

MERCATO AZZURRO

DALL'INVIATO

SENILIS. Stressati dal mercato. Il caldo che avanza (ieri 35 gradi a Parigi) e Maldini che fa e disfa sono niente in confronto al calciomercato, delizia (quando si racimolano contratti miliardari) e croce (quando nessuno acquista il cartellino) dei giocatori della Nazionale. Il blocco delle trattative dal 5 giugno al 12 luglio è una balla colossale: gli allenamenti e la visione delle cassette occupano massimo quattro ore della giornata, il resto del tempo scorre con i cellulari a portata di orecchio. La Borsa del pallone non chiude mai.

Alessandro Nesta, che gioca nella Lazio e ha un accordo valido fino al 2001, in teoria non dovrebbe aver



problemi. Lo stipendio non è male «non posso lamentarmi», la società sportiva Lazio è quotata in Borsa. Nella prima partita, contro il Cile, ha sofferto («il debutto al mondiale è una cosa tremenda, Maldini aveva ragione»), poi, con il Camerun, si è ripreso. È un bel ragazzo, è giovane (22 anni): due motivi in più perché gli sponsor si interessino a lui. La Nike ci sta facendo un pensiero sopra. Lui, intanto, segue con attenzione le

vicende di mercato. Domani la Lazio farà un altro bel colpo: il centrocampista spagnolo Ivan De La Pena, 22 anni, firmerà un contratto a lunga scadenza. Nesta ringrazia Cragnotti, ma avverte: «Troppi stranieri possono essere un problema. Rischiando di fare la fine di certi club nei quali i gio-

atori italiani erano in minoranza e gli stranieri non sono riusciti ad adattarsi alla realtà del nostro calcio». Per pudore Nesta non fa il nome del Milan, ma il caso è quello. È visto che non sempre si trova un'Uefa disposta a calpestare le leggi dello sport regalando partecipazioni nelle coppe europee (che cosa non si fa per la tv berlusconiana). Nesta teme flop spiacevoli: «In questa nuova Lazio gli italiani sono pochi. Io, Marchegiani, Negro, Mancini, Venturin, Pancaro. Il resto, tutti stranieri. Ho paura che così possa andare a finir male. Il mio modello è la Juventus. Un nucleo di giocatori italiani e pochi stranieri, ma quelli giusti».

Domanda: questa politica dissen-

vo sul campo, si dedica alla palestra. In ogni esercizio fisico ci sono impegno e concentrazione. Mi piacerebbe ripetere la storia di Bergomi, tutta una carriera nello stesso club. Se per un giorno dovessi rompere con la Lazio, a quel punto farei una scelta di qualità. Estero o Italia pari sono,



purché si tratti di un club di prestigio e di una grande città. A Middlesbrough non andrei mai». Torricelli per non andare a intristirsi a Middlesbrough (solo con la banca avrebbe sorriso), ha sfidato la Juventus. La storia Torricelli-Juve è finita: il problema è come siglare la parola «end». Torricelli vorrebbe andare a Milano, sponda Inter. La cessione di Sartor al Parma ha aperto un buco nella corsia destra della difesa interista: Torricelli ha ordinato al suo procuratore (Garlando) di svegliarsi. Per distrarsi, Moreno picchia duro in campo, alla ricerca del terreno perduto dopo l'infortunio del 30 maggio (amichevole con il Porcari Montecatino). Moriero, invece, attende notizie.



Il suo telefono tace. «Pare che tutti si siano scordati di me, anche l'Inter». «Checco» è preoccupato: il suo contratto con l'Inter scade nel 1999. Vabbè che Moratti accontenta tutti, ma è meglio stare sul chivive. Chiesa pensa al Milan, Di Biagio pensa a come monetizzare al meglio il suo momento di celebrità. Nell'edizione straordinaria di «France Football» (sabato scorso) un servizio tutto per lui. Titolo: «Di Biagio al potere». Con la Roma ha prolungato pochi mesi fa il suo contratto con la Roma (fino al 2002), ma dagli sponsor si può ancora ottenere qualcosa. La solita Nike ci sta pensando su. Il mondiale si vince in tanti modi.

S.B.

Nel ritiro della nazionale, frenetico giro di telefonate per nuovi affari. L'allarme di Nesta: «Lazio con troppi stranieri»

Sempre in moto la giostra-contratti

IL VERO FENOMENO di questi mondiali non si chiama né Ronaldo né Batistuta, ma Telemontecarlo. Sportivi e non sportivi la stanno scoprendo adesso. I «gruppi d'ascolto» che usano riunirsi nelle calde serate di giugno - spaghetti, partita e un buon vino fresco - con sempre maggiore frequenza scelgono la tv di Cecchi Gori, quella un po' sfigata, abbastanza penalizzata, discretamente piagnucolosa. Lo dice il passaparola a cui tutti, in questi giorni, partecipiamo: lo dicono le cifre. Una per tutte: alla partita degli azzurri contro il Camerun, un milione e seicentomila persone hanno assistito su Tmc. Una massa enorme, se pensiamo che fino a due settimane fa il rapporto fra le due emittenti era totalmente inesistente, vantando la Rai - sullo stesso avvenimento - la quasi totalità delle presenze.

Qualche altra cifra indicativa degli ultimi giorni. Francia-Arabia Saudita: 6 milioni sulla Rai, 1 milione su Tmc. Spagna-Paraguay: 7 milioni contro 1. Gli share della televisione più piccola superano or-

VISTI DA LONTANO

Tmc, micidiale contropiede

FRANCESCO RECANATESI

mai quasi sempre il 5 per cento e a volte viaggiano sulla quota inusitata del 10.

Naturalmente, esiste un motivo. Anzi, i motivi sono più di uno. Il primo risiede sicuramente nei telespettatori: più semplici, più partecipi. Non so se più o meno bravi dei loro omologhi Rai, ma certamente il loro racconto e le loro voci risultano più gradevoli. Pizzul si confonde e ondeggia troppo sugli «eeeeeeeh», «oooooooooh», «Cequeti e Nesti sono dei professori alla camomilla, Civoi è saccente. E inoltre, nessuno di loro ha il salvagente e il supporto della seconda voce, l'esperto che può aiutarli a spiegare la partita o a correggerne le sviste. Ascoltate Caputi-Bulgarelli e mi darete

ragione. Stringate e padrone dei toni giusti al momento giusto il primo; acuto, competente e persino ironico quanto basta il secondo. Non c'è dubbio che sia questa la coppia vincente del mondiale, e non capisco davvero perché i comandanti della squadra Rai abbiano rinunciato all'apporto in cabina di ex giocatori o allenatori.

Quanto al secondo motivo della riscossa di Tmc, ho esitato a lungo prima di mettere nero su bianco. Ho verificato sul mio e su altri televisori, ho chiesto lumi a tecnici specializzati. E alla fine ho avuto la certezza. Ebbene sì, il segnale dalla Francia di Tmc è più nitido di quello Rai. La partita si vede

meglio, e non è una questione di ricezione: si vede meglio su qualsiasi apparecchio. Fate anche voi la prova: i colori e i contrasti sono diversi.

Ultima annotazione: Tmc, anche se solo da ieri (errare umanum est...) ha inserito nel teleschermo, in alto a sinistra, il bollino con il risultato della partita in corso. Tutto sommato, sentiti i pareri e apprese le cifre, penso che questa prima parte del mondiale dovrebbe essere oggetto di attenta riflessione nei piani alti di viale Mazzini. Se non fosse per gli spot pubblicitari abbastanza fastidiosi durante la gara e per gli insopportabili contorni di programmi fatte di balte e di volgarità, dove arriverebbe Telemontecarlo? E quindi: quanti spettatori perderebbe la Rai?

Pubblicità birra pro-hooligans.

Una birreria inglese è finita ieri sotto accusa per una pubblicità che invita hooligans e tifosi alla sbronza. La pubblicità - «irresponsabile» a giudizio di «Alcohol Concern», un gruppo che si batte per restrizioni ai consumi di alcolici - è uscita sulle pagine sportive di parecchi domenicani a diffusione nazionale e serve per cantare le virtù della birra «Bombardier», sullo sfondo della bandiera inglese, campeggia la frase «England expects every can to do its duty» che tradotto: «Inghilterra si aspetta che ogni lattina faccia il suo dovere». La Charles Wells Family Brewery di Bedford, che produce la «Bombardier», ha ammesso che la pubblicità «potrebbe essere percepita come provocatoria» ma ha detto che non la ritirerà.

Biancheria sexy per distogliere dal mondiale. Dall'inizio dei mondiali di calcio le donne inglesi hanno incrementato del 30% l'acquisto di mutandine e reggiseni sexy. Le «vedove del pallone» stanno mettendo tutta per riconquistare mariti, fidanzati e amanti che hanno trasferito tutta la loro libido sulle partite del Mondiale in tv. «Ann Sommers» (catena di negozi specializzati in merce erotica per donne, dalla biancheria ai più



RIM BALZI

fantasiosi vibrator), sfrutta il momento con il lancio di una linea speciale di indumenti in tema calcistico-patriottico: si va dalle mini-mutandine in tartan scozzese ai micro-bikini con stampata la bandiera dell'Inghilterra o della Gran Bretagna.

Fifa: più decoro sugli spalti. È arrivata l'estate anche in Francia e il caldo eccezionale fa spogliare gli spettatori che si recano allo stadio. Per questo motivo la Fifa ha lanciato un appello, attraverso il sistema di amplificazione dell'impianto di Parigi dove si stava giocando Argentina-Giamaica, perché i tifosi si «vestano decorosamente» nonostante il caldo «per rispetto nei confronti dei bambini di tutto il mondo».

Notte in discoteca: a casa due «Bafana Bafana». Due giocatori del Sudafrica, Brendan Augustine e Naughty Mokoena, saranno rispettati in patria nelle prossime ore per essersi rappresentati nell'albergo dei «Bafana Bafana» soltanto ieri mattina dopo una notte trascorsa in giro per locali, ed in particolare in una discoteca di Vichy. La federazione sudafricana ha annunciato che i due sono stati sospesi con effetto immediato e che, essendo il loro Mondiale finito, ora saranno mandati a casa.